

12

continua

Le lettere di San Francesco di Paola

Cinquecentenario della morte (1507-2007)



A Giovanni Quentin

(23 agosto 1495)

"La grazia di Dio è necessaria"

Al mio honoratissimo Signore, lo Sig. Maestro Giovanni Quintino Penitenciero di Parigi
Jesus Maria,
Mio honoratissimo Signore, a voi humilmente mi raccomando, pregandovi, che sempre vogliate far buona sollecitudine sopra i vostri poveri Religiosi, facendoli osservare li quattro voti, et quello che a Dio hanno promesso, et che vogliono affidarsi a far oratione: perché se nostro Signore non ci fa gratia, stiamo in gran pericolo. Io mando a chiamare Fra Giovanni della Rocca, e Fra Giacomo di Marano, alii quali darete licenza di venirsene. Ho inteso ritrovarsi costì un dottore per nome Pietro Martino, il quale ha divotione di venire alla nostra Religione, vi piaccia confortarlo, e che si affretti di venire; così facendo, sarà cosa a Dio grata. Iopriego Dio, et la sua gloriosa Vergine Maria, che vi dia da compiere i vostri bum desiderij.

Scritta in Amboise
li 23 di agosto.
Per il vostro humile oratore
Frate Francesco di Paola
Miniino de Minimi

IL DESTINATARIO

Giovanni Quentin, figura di spicco della riforma in Francia, docente alla Sorbona, dal 1482 faceva parte del capitolo canoniale, mentre nel 1488 era stato nominato penitenciere della cattedrale di Notre-Dame a Parigi. Con San Francesco intrattenne uno scambio epistolare piuttosto intenso.

Questa lettera fu inviata nel 1495 ed è la penultima che il Santo inviò a Quentin.

I due eremiti che Francesco richiama a sé sono padre Giovanni da Roecabernarda e padre Giacomo da Marano, quest'ultimo da poco rientrato in Francia dopo aver sottoscritto a Roma l'atto di compravendita del terreno per l'erigendo convento di Trinità dei Monti.

A Luigi d'Hédouville

(28 gennaio 1499)

"Lo spirituale e il temporale"

Al mio Signore, Il Generale di Piccardia dimorante in Amiens
Jesus Maria,
Signor mio mi raccomando a lei. Ho ricevuto le sue lettere da Fra Germano Rose, latore di questa intomo al luogo di Amiens, e pur mi ha detto a bocca la buona volontà, che ha verso questa povera Religione; del che ne ringratio Dio, pregandolo, che ci persista sempre di bene in meglio: io glie lo raccomando assieme col suo compagno. Questo sarà un vivo fonte, del quale haverà perpetua memoria sin al giorno del giuditio: osservi sempre bene li precetti di Dio, e faccia osservare alii suoi, et avera benissimo, che il temporale non preceda lo spirituale.

Non altro per adesso, eccetto che io prego Dio nostro Signore, che sempre l'habbia nella sua santissima guardia, egli porta le lettere del Re alii Signori del detto Amiens, et a lei pure.

Scritta nel convento di Tutti Santi, presso di Amboise, il lunedì 28 di gennaio.
Dal vostro indegno oratore
Fra Francesco di Paola

DL DESTINATARIO

E. destinatario della lettera è Luigi d'Hédouville, Signore di Saintóimon e generale delle finanze della Recardia, regione della Francia settentrionale. L'etimologia del termine Piccardia deriva dalla parola "picard", vale a dire "piocheur", "scavatore". I parigini chiamavano "scavatori" tutti gli agricoltori che vivevano a nord della zona ricoperta, da foreste del Senlisis e del Valois (dove i paesani erano boscaioli), e a nord venivano chiamati "Picard" tutti quelli che non parlavano fiammingo.

Accogliendo l'invito della regina Anna, insieme alla moglie Francesca de Rouvroy de Saint-Simon, avevano aiutato Francesco nella fondazione del convento di Amiens. La lettera è del 1499.